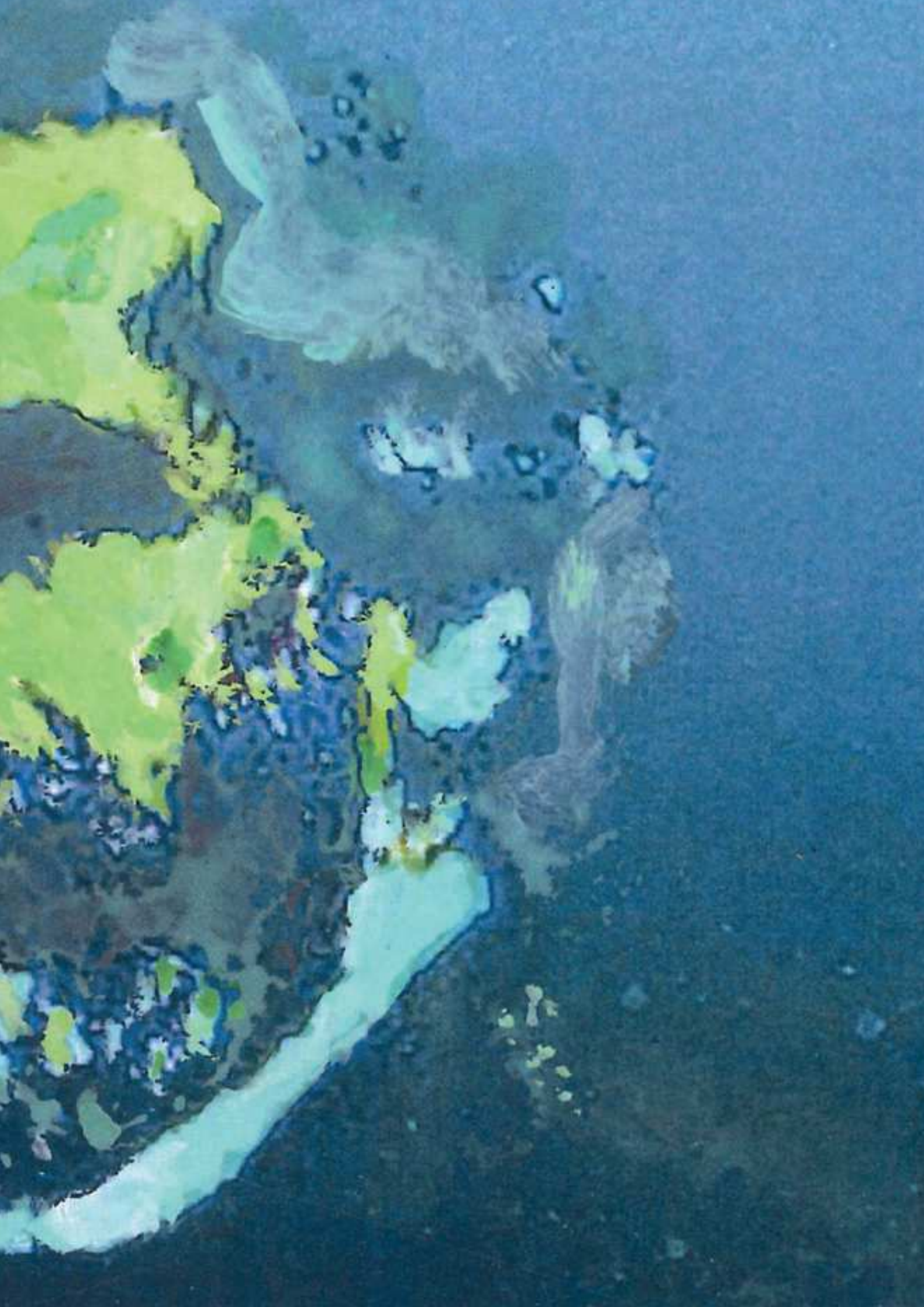
LE STANZE DI VERDI

PRESSBOOK



IN COLLABORAZIONE CON

CON IL SOSTEGNO DELLA EMILIA ROMAGNA FILM COMMISSION REGIONE EMILIA-ROMAGNA

In collaborazione con

COMUNE DI PIACENZA

CENTRO STUDI PIACENZA

I.N.Artists

SPONSOR

GRANA PADANO

BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

GETEC

Consorzio di Tutela Salumi DOP Piacentini

LE STANZE DI VERDI

TITOLO: LE STANZE DI VERDI

A CURA DI: PUPI AVATI

REGIA: RICCARDO MARCHESINI

SCENEGGIATURA: TOMMASO AVATI, LUCA PALLANCH, LIBERAMENTE ISPIRATA AL LIBRO *"VERDI NON È DI PARMA"* DI MARCO CORRADI (PERSIANI EDITORE)

PRODOTTO DA: GIORGIO LEOPARDI PER GIORGIO LEOPARDI CINEMATOGRAFICA S.R.L.

DIRETTORE DI PRODUZIONE: AMINE MOUGHANIME

FOTOGRAFIA: MARCO SGORBATI (A.I.C.)

MONTAGGIO: IVAN ZUCCON

CAST: GIULIO SCARPATI, MARCO CORRADI

GENERE: DOCUFILM

DURATA: 80 MINUTI

LINGUA: ITALIANO

SOTTOTITOLI: INGLESE

STATUS: ANTEPRIME 25 SETTEMBRE PIACENZA - 26 SETTEMBRE CREMONA - 27 SETTEMBRE GENOVA; USCITA NELLE SALE DAL 6 OTTOBRE

DISTRIBUZIONE: GIORGIO LEOPARDI CINEMATOGRAFICA S.R.L.

UFFICIO STAMPA: 361 COMUNICAZIONE
MAURO CALDERA - MOB. 3476581216
MAUROCALDERA@361COMUNICAZIONE.IT
PAOLA FERRO - MOB. 3384008944
PAOLAFERRO@361COMUNICAZIONE.IT
www.361comunicazione.it

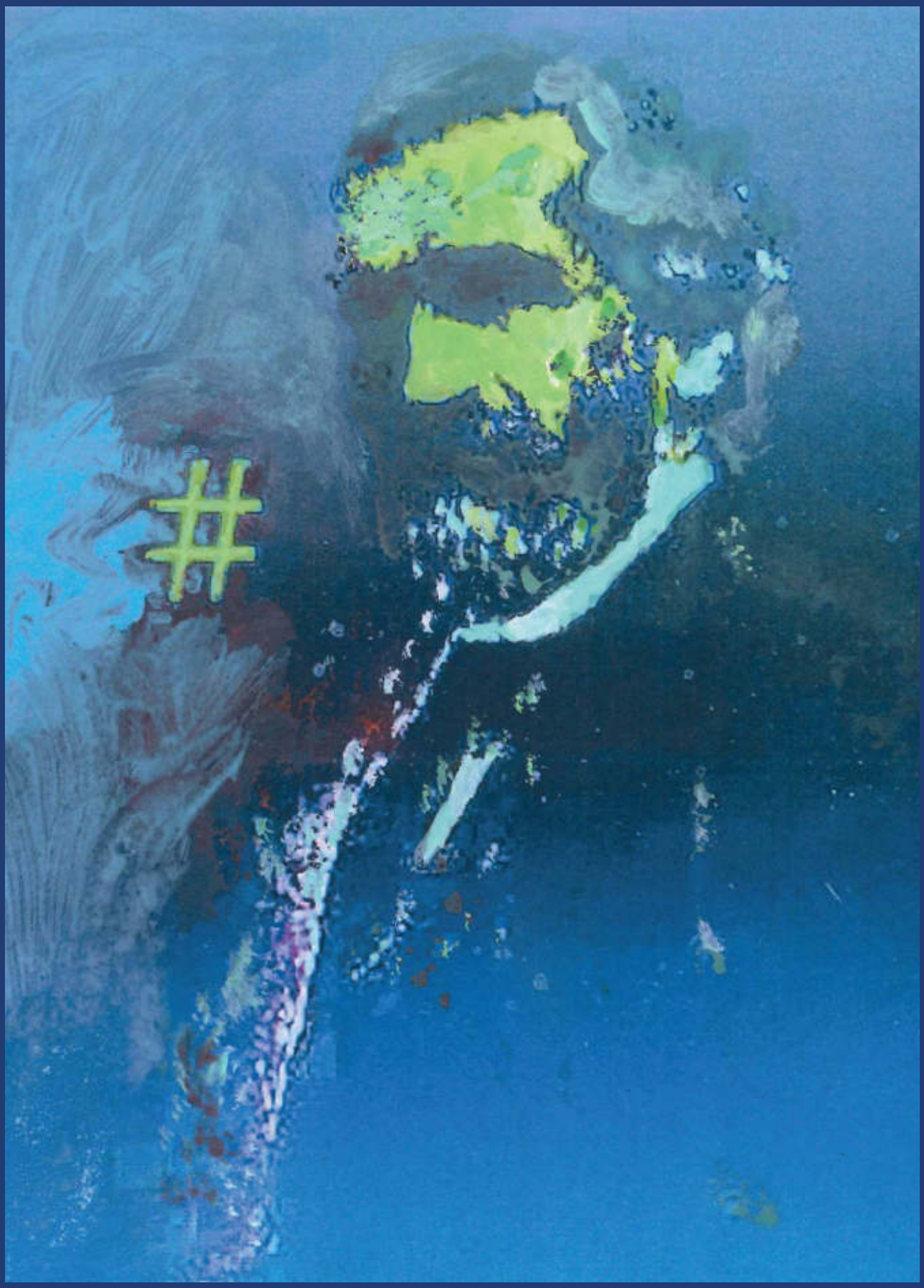


IMMAGINE TRATTA DALL'OPERA D'ARTE "VERDI È VIVO"
DI FRANCO SCEPI, DONO Ass.ne GORBACHEV FOUNDATION,
PRESIEDUTA DA MARZIO DALLAGIOVANNA, COLLEZIONE BANCA DI PIACENZA

GIORGIO LEOPARDI
GLC
CINEMATOGRAFICA

GRANA PADANO

LE STANZE DI VERDI

A CURA DI
PUPI AVATI

CON
GIULIO SCARPATI

SOGGETTO E SCENEGGIATURA
TOMMASO AVATI / LUCA PALLANCH

LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO "VERDI NON È DI PARMA"
MARCO CORRADI - PERSIANI EDITORE

DIRETTORE DI PRODUZIONE
AMINE MOUGHANIME

FOTOGRAFIA
MARCO SGORBATI A.I.C.

MONTAGGIO
IVAN ZUCCON

PRODOTTO DA
GIORGIO LEOPARDI

REGIA
RICCARDO MARCHESINI

DAL 6 OTTOBRE AL CINEMA

IMMAGINE TRATTA DALL'OPERA D'ARTE "VERDI È VIVO" DI FRANCO SCEPI
COLLEZIONE BANCA DI PIACENZA
DONO Ass.ne GORBACHEV FOUNDATION
PRESIEDUTA DA MARZIO DALLAGIOVANNA

CON IL SOSTEGNO DELLA EMILIA ROMAGNA FILM COMMISSION REGIONE EMILIA-ROMAGNA

In collaborazione con COMUNE DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA Indipendente dal 1936

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO

Consorzio di Tutela Salumi DOP Piacentini

GETEC

CENTRO STUDI PIACENZA

I.N. Artists

MIC

SINOSSI

Un noto attore, Giulio Scarpati, è a Piacenza per uno spettacolo teatrale. Attratto da una gigantografia di Giuseppe Verdi su un palazzo adiacente al suo albergo, chiede informazioni al portiere, avendo letto sui giornali della casa del musicista in vendita. Il portiere gli comunica che Villa Verdi si trova nelle vicinanze di Piacenza, precisamente a Villanova sull'Arda, e lo mette in contatto con l'avvocato Marco Corradi, ex campione di rugby, che sa tutto della vicenda e della vita del Maestro, autore di un libro emblematico: Verdi non è di Parma.

L'indomani mattina l'avvocato, accompagna Giulio nell'ex Albergo San Marco di Piacenza in stile liberty, dove Verdi pernottava e trattava i suoi affari, e nel conservatorio cittadino, dove vengono accolti dal direttore che presenta a Giulio alcuni giovani studenti intenti nelle prove. Giulio rimane colpito dalla passione dei ragazzi, si ferma a parlare con loro, cercando di capire come le nuove generazioni vivano il rapporto con il grande musicista, e scopre così la straordinaria forza di volontà del Maestro.

Successivamente, l'avvocato Corradi carica Giulio a bordo della sua Jaguar d'annata e lo conduce in un viaggio nella Bassa alla ricerca di luoghi cari al musicista: alla visita dell'ospedale costruito da Giuseppe Verdi per i contadini di Villanova sull'Arda, nei poderi, nei caseifici e nelle cascine che furono del Maestro, dove si scopre un inedito Verdi imprenditore agricolo.

Il viaggio dell'attore e dell'avvocato prosegue visitando i luoghi d'origine di Verdi, il paese natale della madre, la sua osteria in cui si scopre davanti a un caffè

l’importanza anche politica, etica e morale delle opere di Verdi. e la chiesa che custodisce l’organo con cui Verdi ha imparato a suonare. I due sono cullati dalle note della “Vergine degli Angeli , inno dell’opera verdiana “La forza del destino”. Non mancano aneddoti su Maria Callas, in visita nelle terre verdiane in un bar di Villanova, fino ad arrivare finalmente nella villa a Villanova sull’Arda, chiusa da anni a causa di una controversia tra gli eredi e attualmente sottoposta a una potenziale procedura di esproprio da parte dello Stato.

Nel viaggio di ritorno con Marco, Giulio si addormenta e in sogno come per magia viene catapultato nella casa natale di Verdi a Roncole e successivamente nella chiesa di Bussetto, fino ad arrivare presso casa Barezzi, mecenate di Verdi, e nella biblioteca del paese. Non può mancare la visita al Conservatorio di Milano a lui intitolato. Fino all’ultima dimora terrena di Verdi nella casa di riposo per musicisti a Milano, in cui Giulio scopre il lato più umano del Maestro. Sempre in sogno Giulio, in visita al “Grand Hotel et de Milan”, entra nella stanza dove il Maestro Verdi visse i suoi ultimi giorni. Frugando in un cassetto, scopre il libretto di una sua opera: il Don Carlo.

Dopo queste incredibili avventure Giulio al suo risveglio, di ritorno a Teatro al termine dello spettacolo, trova nel cappotto lo stesso libretto apparso nel sogno. Forse un regalo del Maestro Verdi, un gesto silenzioso per ringraziarlo di essersi interessato e di aver contribuito a mantenere vivo il ricordo della sua vita terrena.

NOTE DI REGIA

Il film nasce da un desiderio antico: quello di Giorgio Leopardi, produttore e appassionato verdiano, che aveva immaginato un documentario capace di restituire un'immagine nuova e meno conosciuta di Giuseppe Verdi. Non soltanto il sommo compositore, ma anche l'uomo curioso, agronomo, filantropo, imprenditore agricolo, patriota e benefattore.

Ho raccolto gli appunti e le intenzioni lasciati da Giorgio e da chi mi aveva preceduto e li ho trasformati in un viaggio, un road movie attraverso i luoghi verdiani, guidato da Giulio Scarpati, attore che con generosità si è prestato a vivere l'esperienza con autenticità e senza filtri.

Per orientare il nostro cammino ci siamo ispirati al libro di Marco Corradi (protagonista dotto, simpatico e vivace del racconto grazie a un aneddotica vastissima), Verdi non è di Parma, un'opera che ci ha aiutato a mappare i luoghi e le storie legate al Maestro. Non abbiamo tuttavia voluto raccontare un Verdi "di Parma" o "di Piacenza", né un Verdi conteso da territori: abbiamo scelto di restituire l'immagine di un uomo che apparteneva a tutti, che lavorava per l'idea di un'Italia unita e non divisa, e che ancora oggi è patrimonio condiviso.

Il documentario (che segue l'efficace traccia elaborata dal preziosissimo Luca Pallanch e da Tommaso Avati) è stato realizzato in maniera molto improvvisata, lasciando che il viaggio stesso suggerisse le nuove tappe, un percorso aperto, capace di seguire direzioni impreviste, di accogliere gli incontri e i racconti che via via si presentavano. Abbiamo sfruttato l'autenticità del momento, la sorpresa, l'immediatezza di un dialogo mai preparato.

In questo modo di procedere è per me stata molto utile la grande lezioni impartita dal mio maestro: Pupi Avati, un autore attento alla scrittura, ma anche capace di cogliere e sfruttare tutti gli stimoli (paesaggi, attori, condizioni metereologiche e avversità) che il set, come la vita, finisce per offrirti.

Il film si fonda sull'idea di incontro: non interviste costruite, ma dialoghi spontanei con studiosi, musicisti, appassionati e persone comuni che vivono ancora l'eredità del Maestro. È in queste conversazioni improvvisate che emergono i tratti più sorprendenti della sua personalità: l'uomo che costruì un ospedale per i contadini, che sperimentava nuove tecniche agricole, che fondò una casa di riposo per musicisti, che seppe coniugare arte e vita concreta.

La Jaguar d'epoca guidata dall'avvocato Corradi diventa il filo conduttore del movimento nel piacentino, il veicolo che attraversa le campagne, trasformando il paesaggio in un personaggio del film.

L'approccio registico è volutamente leggero e curioso: i luoghi vengono osservati con lo sguardo di chi entra per la prima volta, senza schemi didascalici, affidandosi alla sorpresa. Giulio Scarpati (e per questo non lo ringrazierò mai abbastanza) non sa quasi mai in anticipo cosa lo aspetta: il suo stupore diventa quello dello spettatore.

Con il direttore della fotografia Marco Sgorbati abbiamo privilegiato l'uso della luce naturale che rafforza la sensazione di un viaggio autentico.

Per una gran parte del film, l'obiettivo (non solo quello dei protagonisti, ma anche quello della produzione) è stato quello di arrivare a Villa Verdi, la dimora che il Maestro fece costruire a sua immagine e somiglianza e in cui compose molte delle sue opere più importanti. Un luogo carico di valore simbolico, ma da anni chiuso al pubblico a causa di complesse vicende ereditarie, che hanno contribuito anche al degrado del parco circostante.

La Villa rappresentava un traguardo, un sogno condiviso, il desiderio di poter varcare quella soglia. Ma questo desiderio, come per tanti appassionati, non è stato possibile realizzarlo. Proprio questa impossibilità ha reso il viaggio ancora più significativo: un percorso fatto di scoperte, di incontri, di racconti che hanno restituito la vitalità di Verdi attraverso ciò che resta vivo nei luoghi e nelle persone, più che nelle mura chiuse della sua casa.

BIOGRAFIE

Pupi Avati

Si divide tra il cinema e la scrittura, con una carriera che attraversa oltre cinque decenni. Nato a Bologna il 3 novembre 1938, dopo la laurea in Scienze Politiche all'Università di Firenze e un'iniziale esperienza musicale come clarinettista jazz nella Rheno Dixieland Band, Avati decide di intraprendere la carriera cinematografica, ispirato dalla visione di 8½ di Federico Fellini.

Debutta alla regia nel 1968 con Balsamus, l'uomo di Satana, seguito Thomas e gli indemoniati, aprendo la strada a un cinema che unisce provincialismo, memoria e realismo grottesco. Collabora alla sceneggiatura di Salò o le 120 giornate di Sodoma di Pier Paolo Pasolini (non accreditato) e realizza film di culto come La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone (1975) e La casa dalle finestre che ridono (1976), inaugurando il filone horror-gotico padano.

Negli anni sviluppa uno stile caratterizzato da nostalgia, sentimenti autentici e ironia sottile, con titoli chiave come Una gita scolastica (1983), Regalo di Natale (1986), Storia di ragazzi e di ragazze (1989) e Il cuore altrove (2003).

Tra i suoi film più recenti, figurano Lei mi parla ancora (2021), Dante (2022), La quattordicesima domenica del tempo ordinario (2023) e L'orto americano (2024), tutti adattamenti dei suoi romanzi. È anche autore di numerosi libri, tra cui La grande invenzione (2013), Il ragazzo in soffitta (2015), Il Signor Diavolo (2018) e L'alta fantasia (2021).

Nel 2025 riceve il David di Donatello alla carriera, riconoscimento del suo straordinario contributo al cinema italiano, che include numerosi Nastri d'Argento e David di Donatello per i suoi film.

Riccardo Marchesini

Riccardo Marchesini si divide fra le passioni per il cinema e per il teatro.

Dopo il diploma all'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica è assistente alla regia di alcune fiction televisive e aiuto regista di Sergio Citti in uno dei suoi ultimi film, Vipera.

Dal 1998 collabora con il regista Pupi Avati, di cui è stato anche aiuto regista per i film Lei mi parla ancora e Dante.

Autore e regista di numerosi documentari ha diretto spot per campagne pubblicitarie e alcuni videoclip musicali.

Fra i suoi film, Bocca di Rosa e Gli ultimi (prodotto con il contributo dell'Istituto Luce) che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti nei principali festival italiani ed europei, fra cui il "Premio Fellini" del Consiglio Internazionale del Cinema e della Televisione dell'Unesco, il primo premio al MIFF (Milano International Film Festival) e al Genova Film Festival.

Dirige inoltre diversi documentari, tra cui Compagni di viaggio, I luoghi immaginati, che ripercorre le tappe della carriera del regista Pupi Avati, e il premiato Buio in sala, che racconta, grazie alle testimonianze di artisti del calibro di Gianni Morandi, Samuele Bersani e Ivano Marescotti, la crisi delle sale cinematografiche. Il film esce nelle librerie allegato a un omonimo libro di cui Marchesini è autore. Successivamente dal film e dal libro è stato tratto anche un podcast.

Per anni ha collaborato attivamente con l'emittente TV2000 alla realizzazione di documentari per la tv.

Nel 2012 dirige il documentario Voci in nERo - L'Emilia-Romagna nelle pagine del noir, che vede la partecipazione di alcuni dei più noti scrittori di noir che descrivono i luoghi e le suggestioni dei loro romanzi più celebri.

Nel 2014 realizza la docu-fiction Paese mio sui luoghi di alcuni fra i più noti cantanti emiliano-romagnoli, tra i quali Luciano Ligabue.

Nel 2016 propone il documentario Come in un film, in cui ripercorre la vicenda umana e la carriera artistica dell'attore Gabriele Tinti.

Nel 2017 ha diretto il suo primo lungometraggio Caro Lucio ti scrivo, distribuito nelle sale cinematografiche in occasione del quinto anniversario dalla scomparsa del celebre cantautore Lucio Dalla. Il film era tratto da uno spettacolo teatrale di cui Marchesini aveva firmato la regia.

Nel 2020 cura la regia della docu-fiction Amati fantasmi sulla prima e unica casa di riposo italiana per artisti, Lyda Borelli, e nel 2023 dirige il documentario Di che colonia sei? sulle vacanze estive di molti bambini dal dopoguerra in poi.

In teatro cura la regia dello spettacolo From Medea - Maternity Blues di Grazia Verasani prodotto da Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, di Amleto effervescente naturale e di Iago va veloce, sintesi dell'Otello di Shakespeare.

Nel 2019 dirige lo spettacolo Con gli occhi di Za, interpretato dall'attore Vito e realizzato in collaborazione con la Fondazione Cesare Zavattini in occasione del

trentesimo anniversario della scomparsa del celebre sceneggiatore.

Nel 2024 è regista dello spettacolo Ho sbagliato tutto con Alessandro Arcodia.

È direttore artistico del Teatro Massarenti di Molinella (Bologna) ed esercente cinematografico.

È inoltre fra i creatori di “Bo-noir”, la prima rassegna dedicata a letteratura e cronaca nera.

Filmografia:

Bocca di rosa (Italia, 2001)

Gli ultimi (Italia, 2003)

Compagni di viaggio (Italia, 2005)

Bologna dove suona (Italia, 2008)

I luoghi immaginati - L’Emilia-Romagna nel cinema di Pupi Avati (Italia, 2009)

Buio in sala (Italia, 2011)

Voci in nERo - L’Emilia-Romagna nelle pagine del noir (Italia, 2012)

Paese mio (Italia, 2014)

Come in un film. La vera storia di Gabriele (Gastone) Tinti (Italia, 2016)

Caro Lucio ti scrivo (Italia, 2017)

Amati fantasmi (Italia, 2020)

Di che colonia sei? (Italia 2023)

CAST

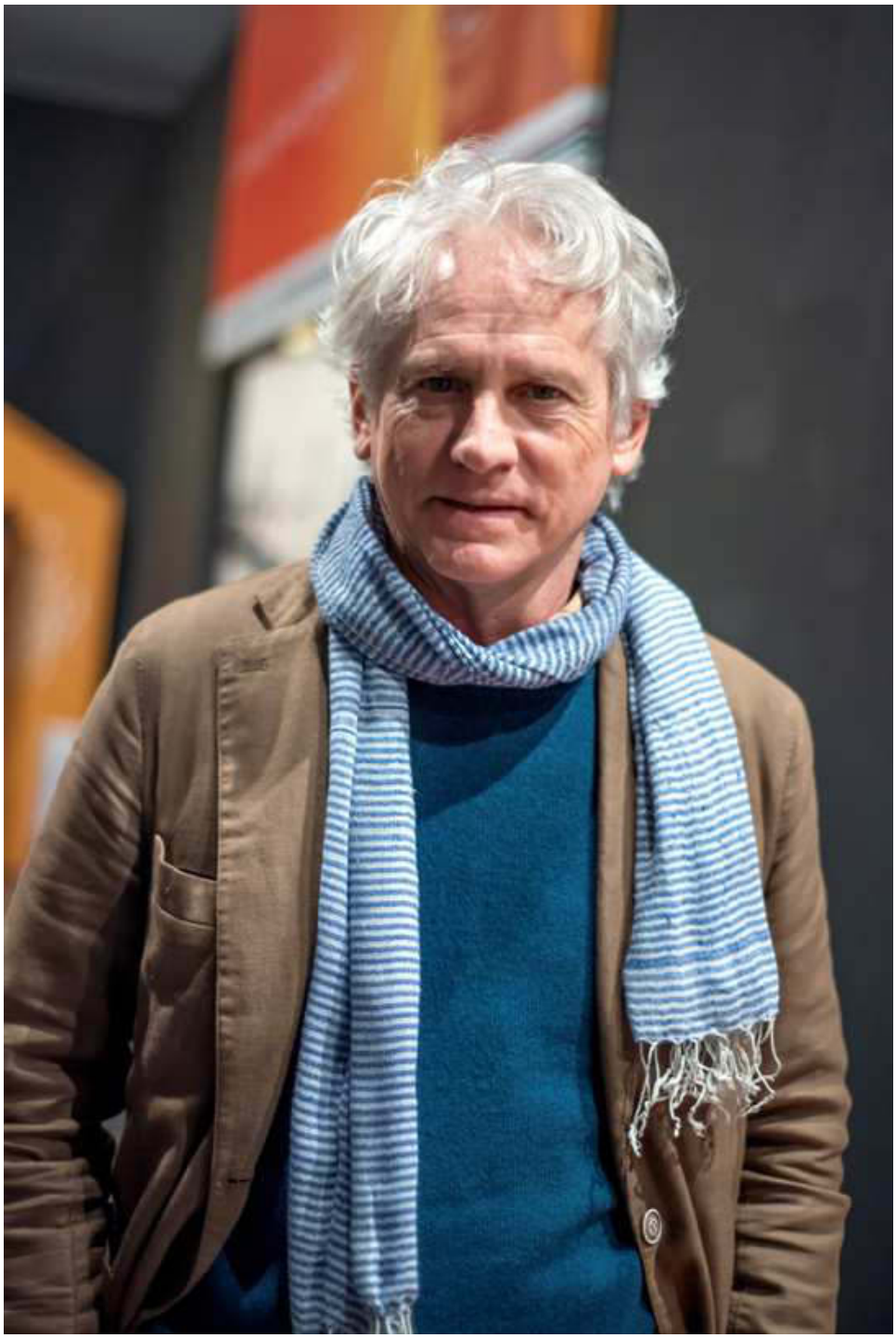
Giulio Scarpati

Giulio Scarpati sale sul palco a soli 12 anni. A 16 anni frequenta il corso di recitazione di Elsa de' Giorgi. A 18 anni entra in una compagnia di giovani. Il teatro rimarrà una costante della sua vita professionale.

Lavora, tra gli altri, con registi come Aldo Trionfo, Antoine Vitez, Gianfranco De Bosio, Giuseppe Patroni Griffi, Ermanno Olmi, Elio De Capitani, Massimo Castri, Maurizio Scaparro, Gigi Dall'Aglio, Pietro Garinei, Alessandro Gasmann, Nora Venturini, Eugenio Allegri, passando dai classici al teatro contemporaneo. Si cimenta anche nella commedia musicale con Aggiungi un posto a tavola. Ci piace ricordare Orfani con Sergio Fantoni, Ifigenia in Tauride per la regia di Massimo Castri, L'idiota di Dostoievskij, Oscura immensità di Massimo Carlotto, Una giornata particolare tratto dal film di Ettore Scola, Il Misantropo di Molière, Il teatro comico di Carlo Goldoni, Billy Elliot per la regia di Massimo Piparo.

Anche il cinema lo vede protagonista: nel 1989 in Roma, Paris, Barcellona, con cui vince il Premio Sacher come Miglior Attore. Nel 1994 con Il giudice ragazzino, che ottiene il Premio Efebo d'oro e il Premio David di Donatello come Miglior Attore Protagonista. Ha lavorato, tra gli altri, con registi come Ettore Scola, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Piccioni, Massimo Guglielmi, Maurizio Ponzi, Francesco Laudadio, Alessandro Di Robilant, Antonello Grimaldi, Paolo Virzi, Giovanni Veronesi.

In televisione lo ricordiamo in Resurrezione dei fratelli Taviani, Cuore di Maurizio Zaccaro, L'ultima pallottola di Michele Soavi, L'uomo della carità - Don Luigi Di Liegro di Alessandro Di Robilant, La famiglia in giallo di Alberto Simone, Cugino e Cugino di Vittorio Sindoni, Fuoriclasse 2 di Riccardo Donna, Il fulgore di Dony di Pupi Avati... e naturalmente il protagonista di Un medico in famiglia nella fortunata serie.



Marco Corradi

Marco Corradi, avvocato in Piacenza, è appassionato cultore e studioso di storia locale italiana, in particolare piacentina.

Suoi articoli sono apparsi sulla stampa locale, il suo ultimo libro edito è “Santi-monaci e cavalieri scozzesi a Piacenza e nelle sue valli “(Iir, 2018), recentemente tradotto in inglese con il titolo “Irish Saints and Scottish Knights in Piacenza and its valleys: The Saint Columban and the Douglas heritage”. È stato capitano e vice-presidente del Piacenza Rugby nonchè giocatore nella Rugby Parma, vestendo anche la maglia Azzurra di diverse rappresentative nazionali.

Già dipendente della Banca di Piacenza dal 1976 al 1981 e presidente del Rotary Club Piacenza Valli del Nure e della Trebbia nel 2015, (si segnala il volume del 2014 di cui è co-autore: “Annibale alla Trebbia. Il giallo dei luoghi” Iir, Piacenza). Per Giuffrè Editore ha pubblicato, nel 1991, il volume “Le spese nel processo civile” (di cui sono state stampate oltre dieci edizioni e che è stato tradotto in francese e in inglese). Noto conferenziere e divulgatore, ha tenuto diversi incontri pubblici trattando vari argomenti storici.

Le stanze di Verdi è la sua prima esperienza cinematografica.

Il suo libro Verdi non è di Parma (Persiani Editore, 2023) è un’opera che ha aiutato a mappare i luoghi e le storie del Maestro per il Docufilm. Il Maestro nasce nella «bassa tra Piacenza e Parma» il 10 ottobre 1813 da genitori provenienti da famiglie piacentine, da poco trasferitesi dal Ducato di Piacenza a quello di Parma. Nel pieno della sua maturità personale, artistica e professionale, nel 1848, Verdi oltrepassa l’Ongina, il fiume che nell’ultimo tratto del suo corso segna il confine fra le province di Parma e Piacenza. Torna a Sant’Agata, nella terra da cui provengono i suoi avi e dove costruisce il nido per il resto della sua vita, per oltre cinquant’anni. Sant’Agata rappresenta quindi il «luogo verdiano per eccellenza», la sua «patria d’elezione». Qui, infatti, sorge Villa Verdi dove ancora oggi sembra

di scorgere il compositore seduto al pianoforte, intento a suonare, oppure sulle rive del laghetto a forma di chiave di violino, dove nuotavano elegantemente i suoi prediletti cigni. Nonostante sia nato in Provincia di Parma, anche se per puro caso poiché quell'anno il padre si trovava a gestire un'osteria in quella zona, il «cigno di Busseto» ha scelto poi di vivere in terra piacentina. Verdi, «piacentino fra piacentini», è legato per amici, conoscenti e familiari alla città di Piacenza ove vivendo in piena sintonia con il genius loci, si è sentito benvoluto, capito e protetto. Ed è proprio questo l'aspetto più importante che l'autore vuole sottolineare, in virtù del fatto che «si sceglie dove vivere, ma non dove nascere». Il Docufilm prende ispirazione dal libro di Marco Corradi come punto di partenza per un'esplorazione più ampia, trasformando la vita locale del Maestro in un messaggio universale sull'identità e sul contributo di Verdi al senso di appartenenza nazionale.

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Giorgio Leopardi

Giorgio Leopardi, nato nel 1935 a Pizzighettone, in provincia di Cremona, ma piacentino al cento per cento, dopo il diploma in Ragioneria, entra a Milano in una ditta di metanodotti. A vent'anni diventa amministratore della società. A trenta è un industriale affermato, revisore dei conti e amministratore di numerose società, con complessivamente 300 dipendenti. Le sue 8 società gestiscono 80 metanodotti che assicurano la distribuzione del gas in buona parte del Nord Italia (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Liguria).

La sua passione per il cinema lo porta a rilevare dal gruppo Gadolla diverse sale del centro di Genova, altra base logistica della sua attività. Il gruppo Lodigiani-Romagnoli, con il quale ha rapporti di lavoro, gli affida la gestione di un prestigioso circuito di sale a livello nazionale. Apre una delle prime multisale italiane, l'Universale, in una delle vie più prestigiose della città ligure, via XX Settembre, il boulevard dei cinema genovesi.

Nel 1986 Berlusconi, con la sua società Silvio Berlusconi Communications, diventa socio di Leopardi nella Delta Srl, che gestisce le sale liguri.

Agli inizi degli anni Novanta Leopardi è proprietario di 60 sale in Lombardia, 23 in Piemonte, 12 in Liguria.

Il sindaco di Genova Claudio Burlando gli affida la gestione della nave Nicola Costa per trasformarla in una discoteca e in uno spazio per grandi eventi. Battezzata Nave Italia, diventa un gioiello di tecnologia e innovazione e fa sfoggio di sé nel porto di Genova, insieme all'Acquario, appena inaugurato nel 1992, in occasione delle Colombiadi.

Nel 1993 riqualifica il centro di Cremona, trasformando il vecchio cinema Roxy, in disuso da vent'anni, in due multisale d'avanguardia, intitolate al più illustre personaggio cittadino, Ugo Tognazzi. Una festa memorabile, alla presenza di grandi nomi del cinema italiano, saluta questa importante iniziativa culturale e imprenditoriale.

La sua carriera produttiva comincia per caso. A metà degli anni Ottanta Leopardi conosce a Genova Francesco Nuti, con il quale dà vita a film di grande successo, come Tutta colpa del paradiso (1985), Stregati (1986), Caruso Pascoski di padre polacco (1988) e Willy Signori e vengo da lontano (1989). Nel corso della sua attività produttiva lancia giovani talenti: Giovanni Veronesi (Maramao), Francesco Laudadio (Topo Galileo, con Beppe Grillo, e Persone perbene) Ugo Chiti (Albergo Roma), Renato De Maria (Hotel Paura), Francesco Salvi (Vogliamoci troppo bene), ma lega il suo nome anche a registi affermati, come Pupi Avati (Storia di ragazzi e di ragazze, Bix, Magnificat), Margarethe von Trotta (Il grande silenzio), Sergio

Citti (Mortacci) e Maurizio Nichetti (Honolulu Baby). Produce il primo e unico film di Stefano Benni, Musica per vecchi animali, codiretto con Umberto Angelucci, interpretato da Dario Fo e Paolo Rossi. Due grandi successi al botteghino si rivelano Maniaci sentimentali di Simona Izzo e Belle al bar di Alessandro Benvenuti.

Leopardi è stato socio delle major americane, Universal, Paramount e Metro-Goldwyn-Mayer, che hanno distribuito i suoi film e hanno sempre avuto in lui un punto di riferimento sicuro e illuminato.

A ottobre 2024 ha organizzato a Piacenza la prima edizione del Festival del Cinema in Pellicola, con la partecipazione, tra gli altri, di Antonio e Pupi Avati, Lucia Poli e Enrico Vanzina.

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Giorgio Leopardi Cinematografica S.r.l.

Sede legale :PIAZZA ROMA, 7 29121 PIACENZA

Codice fiscale / Partita IVA: 01739460333

Contatti:

GIORGIO LEOPARDI

+39 3388284111

giorgio.leopardi@libero.it

AMINE MOUGHANIME

a.moughanime@gmail.com

+39 3935789558

UFFICIO STAMPA

361 Comunicazione

Contatti:

MAURO CALDERA

mob. 3476581216

maurocaldera@361comunicazione.it

PAOLA FERRO

mob. 3384008944

paolaferro@361comunicazione.it

www.361comunicazione.i